

Dieci anni fa chinando le nostre bandiere  
nella tomba di Giuseppe Pinelli, promettammo  
di continuare la lotta.

~~Per oggi presto nostra forza (che per più potesi)  
diminuirà) con le forze della disperazione,  
essere ma anche con quelle della ragione,  
riuscimmo ad inceppare il meccanismo  
che con le bombe di Piazza Fontana  
e l'uccisione del compagno Pinelli  
voleva liquidare il nostro movimento  
e le sinistre rivoluzionarie.  
Quelle bombe e quell'assassinio erano  
il momento culminante del disegno  
repressivo del potere iniziatosi con  
le bombe del 25 aprile e con le bombe  
mitreni.~~

Quei fatti subiti vennero attribuiti agli  
anarchici, le manose repressive  
muovere i mesi primi passi. Accorta-  
mente si cercava di accreditare  
l'immagine, tanto cora ai benpensanti,  
degli anarchici pazzi e sanguinari.  
Si cercava di isolare dal resto del  
movimento rivoluzionario per poi  
colpirci ancora più duramente e,  
nell'onda dell'indignazione generale,  
etnare una sterzata posteriore in  
tutto il paese.

Le sinistre rivoluzionarie caddole nel  
grado del potere e noi rimanemmo  
soli e gridare nelle piazze che questo  
era solo il preludio e qualcosa che

rischiosa di annullare tutte le conquiste  
di quegli ultimi due anni.  
Ma i cosiddetti rivoluzionari erano  
troppo occupati a cantare le lodi di Mao  
per riuscire a capire quello che stava  
succedendo in Italia.  
Fu così che i fatti di dieci anni fa  
non ci colsero impreparati e nello fummo  
in grado di contrattaccare lo stato, capovol-  
gendo la situazione, mettendo sotto  
scuse gli accusatori.

Erovamo uno sperito doppello, ma la nostra  
volontà di lotta moltiplicò le nostre forze  
e ci fece dimenticare la paura. Si perché  
è giusto ricordarlo: in quei giorni la  
paura si respirava nell'aria, mentre  
giornali, radio, televisione adoperavano  
ogni mezzo per accrescere il terrore  
fra la gente.

Il nostro atteggiamento fu determinante  
perché costunse gli altri ad uscire  
dal loro torpore. Noi ~~gli~~ li abbiamo  
costretti a scandalizzarsi e ad indignarsi;  
l'opinione pubblica, nonostante le columnie  
del potere e dei mass-media, si modificò  
e nell'onda di questa inversione di  
tendenze il nostro movimento  
conquistò maggiori consensi, si ampliò  
e si ~~consolidò~~<sup>consolidò</sup>. Questo fu  
una grande e significativa vittoria politica,  
ancora più rilevante perché ottenuta  
proprio quando il potere volava

eliminare dal contesto politico

13

~~quale~~ capro espiatorio che giustificasse le repressioni.  
Volppedo innocente, Pinelli assassino,  
la strage è stata rimarcata al  
nostro attacco alle istituzioni.

Con la sincerazione di Volppedo e degli  
altri compagni anarchici le istituzioni  
statali toccarono il massimo livello  
di discreditò.

Ma a quel punto l'azione politica doveva  
dottarsi di altri strumenti, doveva  
riuscire a collegare in modo organico  
l'azione di contrainformazione con  
le altre forme di intervento antistatale.  
Tutto questo non avvenne e il collega-  
mento risultò essere una sovrapposizione  
meccanica ed artificiale di slogan  
e non di contenuti.

Il movimento rivoluzionario perse  
poco a poco la sua capacità propositiva  
ripiegandosi su se stesso, lasciando libero  
spazio ad azioni sanguinistiche di cui  
la più clamorosa, ma anche la più  
deviante, è la lotta armata.

Si comprendi, dobbiamo rendersi conto  
che se i pur veri che il terrorismo dello  
stato ha innescato le risposte armate  
è anche vero che queste si è sviluppate  
proprio per le mancanze di proposte  
e di interventi nel campo sociale  
~~del~~ da parte del movimento rivoluzionario.  
In questa situazione l'unica via è  
sembrata ~~estremo~~, ad alcuni, la fuga

delle realtà riconoscendo il mito dell'orangerie armata.

Quanto sta accadendo in questi giorni rischia di spettizzare ancora di più il movimento rivoluzionario.

Si stanno forse incrinando pericolosamente i legami con gli altri sputati; compromettendo ulteriormente le possibilità rivoluzionarie.

Ma è proprio nei momenti difficili che i veri rivoluzionari devono saper sviluppare al massimo grado la loro capacità propositiva, non ripiegando su un comodo neofomismo né su un fanatico determinismo, per costituire ~~in~~ con tenacia, giorno dopo giorno, l'alternativa libertaria.

In questa ottica l'assassinio del compagno Pinelli, caso esempio dell'injustizia di Stato, deve essere mantenuto vivo nella coscienza popolare perché la consapevolezza della criminalità del potere possa trasformarsi in consapevolezza rivoluzionaria.